

La grande alleanza dei porti Ravenna e Ancona sfidano Venezia

Segnali dalla Romagna: «Soltanto uniti possiamo crescere»

SCENARIO

A livello europeo si vorrebbe creare una super Autorità capeggiata dalla città veneta

LA RISPOSTA

L'intenzione è far nascere un polo alternativo in grado di competere nell'Adriatico

Lorenzo Tazzari
■ RAVENNA

«**SGOMBRIAMO** il campo da inutili polemiche: Ravenna non intende fagocitare Ancona. Cerchiamo un'alleanza, questa sì, da estendere magari a qualche altro porto del sud, come Ortona, ad esempio». Galliano Di Marco, presidente dell'Autorità portuale di Ravenna, torna sul tema del rapporto con il porto di Ancona e sottolinea più volte la parola 'alleanza', motivata dalla necessità per il porto emiliano romagnolo e per quello marchigiano di rendersi competitivi rispetto ad un disegno politico che circola sui tavoli ministeriali italiani e a livello di Unione europea. Esisterebbe infatti un documento che prevederebbe cinque grandi aggregazioni con altrettante Autorità portuali: Alto Tirreno (Autorità portuale a Genova), Basso Tirreno (Napoli), porti della Sicilia (Palermo o Catania), porti pugliesi (Taranto o Bari), Alto Adriatico (Venezia). Dal Napa, appunto l'aggregazione dell'Alto Adriatico più il porto di Koper, Ravenna è uscita alcuni mesi fa denunciando una scarsa efficacia commerciale dell'organismo e, soprattutto, una sorta di

strapotere dei veneziani che in una notte, in parlamento, hanno fatto passare un emendamento che ha portato in laguna un contributo di 100 milioni di euro per un porto galleggiante «del quale non esiste nemmeno il progetto».

«**NEI LORO** disegni — incalza Di Marco — si sono dimenticati di Ravenna e Ancona, ma noi abbiamo i numeri per dar vita ad una sinergia per fare business. Ancona lavora con passeggeri, ro-ro, container. A Ravenna, oltre ai container, abbiamo le rinfusa e le crociere. Ci possiamo integrare. Il che non vuol dire necessariamente una unica Autorità portuale, ma intanto cominciamo a verificare dove è possibile collaborare». Tra l'altro, questa alleanza gode già del consenso del vice presidente nazionale degli Agenti marittimi, Norberto Bezzi, soprattutto in un'ottica di macroregione Adriatico-Ionica.

«**MI SEMBRA** che anche l'assessore regionale ai Trasporti delle Marche, Luigi Viventi — commenta Di Marco — abbia apprezzato questa impostazione. Nelle prossime settimane ci sarà un con-

tatto con il nostro assessore Peri, affinché questo piano di collaborazione possa andare avanti interessando i vertici delle due Regioni». Ancona, in questo periodo, è molto presa dalle questioni elettorali per il rinnovo della carica di sindaco e quindi il dibattito è influenzato dallo scontro politico. «Non cederemo mai l'Autorità portuale» hanno dichiarato i parlamentari locali, senza però entrare nel merito della proposta di collaborazione. Eletto il sindaco, tra un paio di settimane, probabilmente crescerà anche la disponibilità a discutere nei dettagli della questione posta da Di Marco. In più la stessa Autorità portuale di Ancona è retta da un commissario, Luciano Canepa, in precedenza presidente, prolungato fino a fine anno. Al meeting sul progetto Syntesis, dove Di Marco ha illustrato la proposta di collaborazione Ravenna-Ancona, Canepa, anche se invitato, è stato assente e quindi non si conosce la posizione ufficiale dell'Autorità portuale marchigiana. Secondo gli operatori portuali anconetani, appena si allenterà il clima elettorale, sarà più semplice vederci chiaro.





IN CAMPO
Galliano Di Marco, presidente
dell'Autorità portuale
di Ravenna.



Sopra,
il porto romagnolo,



il porto di Ancona
(Antic; Zani)